

Secondo la notizia di Vasari,¹ a cui finora si sono attenuti tutti gli eruditi, il rigido Paolo IV avrebbe per il primo ordinato che venissero sopradipinte le indecenti nudità del *Giudizio universale*. Fino al presente però non ne è stata apportata prova alcuna. In realtà ci volle ancora del tempo prima che si venisse a una sopradipintura: la richiesta del severo partito della riforma si attuò soltanto sotto Pio IV.

Addì 6 settembre 1561 Scipione Saurolo mandò a Carlo Borromeo arcivescovo di Milano un memoriale destinato al papa con forti attacchi al *Giudizio universale* di Michelangelo. In esso si fa rilevare, che lo si doveva considerare con santo odio perchè offendeva la divina Maestà predominandovi talmente le nudità, che ne muovevano lamento persino molti ammiratori. Chi, domanda Saurolo, ha mai visto così rappresentato a colori o in pietra Dio Signore e i Santi? Chi ha mai visto dipinta la barca d'Acheronte in una pittura del tanto terribile ultimo giudizio?²

Simili osservazioni hanno senza dubbio influito sulle severe deliberazioni, che contro indecenti e disdicevoli rappresentazioni nelle chiese il concilio di Trento emanò nella sua 25^a e ultima sessione del 3 dicembre 1563. Ora l'opera di Michelangelo rimase solo per poco tempo risparmiata da ridipinture. Il Maestro, che morì ai 18 di febbraio del 1564, non ha forse risaputo come il 21 gennaio la congregazione del concilio avesse deliberato, che venissero sopradipinte nella Cappella Sistina le nudità scandalose e distrutte nelle altre chiese conformi ai decreti del concilio rappresentazioni oscene od evidentemente false.³ Poichè nell'esecuzione di questo deliberato si voleva procedere con tutto il possibile riguardo, il lavoro fu affidato a uno scolaro di Michelangelo, Daniele da Volterra, dal quale poteva aspettarsi che si sarebbe limitato al più necessario. Daniele, al quale l'effettuazione di questo incarico fruttò il nomignolo di «Braghettone», morì nel 1566 e allora la missione di continuare a sopradipingere passò a Girolamo da Fano.⁴

Come una buona ventura risparmiò a Michelangelo di vedere

¹ VASARI VII, 65, 240.

² Quantunque ricordato da CANTÙ (II, 280), questo scritto è stato finora trascurato da tutti coloro che hanno scritto sul *Giudizio universale*. Purtroppo ebbero risultato negativo ricerche dell'originale fatte nell'Archivio arcivescovile in Milano.

³ La importante deliberazione fino al presente ignota della *Congregatio Concilii Trid.* del 21 gennaio 1564 suona: *«Picturae in capella Apostolica coperiantur, in aliis autem ecclesiis deleantur si quae aliquid obscenum aut evidenter falsum ostendant, iuxta decretum secundum in sess. 9 sub Pio» *Conc. 9*, f. 80. Archivio segreto pontificio.

⁴ VASARI VII, 240, n. 1; STEINMANN II, 515. Ivi si ricorda il pericolo, che minacciò il *Giudizio universale* sotto Gregorio XIII, non invece che tale pericolo si rinnovò sotto Clemente VIII (vedi MISSIRINI, *Mem. d. Accad. di S. Luca*, Roma 1823, 69).